

Undici fascicoletti «clandestini»

**Dai «Quaderni del ribelle»
 una risposta democratica**

«Una risposta valoriale e non violenta al risollevarsi di rigurgiti da un mondo che si pensava lontano». Questo il senso dichiarato della ristampa anastatica dei «Quaderni del ribelle», undici fascicoletti usciti, clandestini fra mille pericoli, dal giugno del 1944 e il febbraio del 1945, in cui troviamo nomi della nostra storia.

SONO Laura Bianchini, Alberto Caracciolo, Giovanni Confalonieri, Franco Feroldi, Romeo Crippa, Enzo Petrini, don Giuseppe Tedeschi, don Giacomo Vender, Lionello Levi, accomunati dalla riflessione sul futuro di un'Italia che era ancora in guerra ma che si voleva nuova, capace di ricostruire democrazia, libertà, dignità, diritti. La proposta è delle Fiamme Verdi in collaborazione con l'Archivio storico della Resistenza bresciana della **Cattolica** con il sostegno della Provincia e il patrocinio della Federazione italiana volontari della libertà.

Ieri in Broletto a presentare il cofanetto, con i brevi scritti, riprodotti come erano allora, c'erano il presidente dell'ente



L'intervento di Mottinelli

Pier Luigi Mottinelli, Rolando Anni dell'Archivio, lo storico Roberto Tagliani delle FV, introdotti da Alvaro Peli, presente il consigliere regionale Gianantonio Girelli e la figlia della presidente Agape Nulli, Cristina. Tutti a sottolineare «l'attualità impressionante di quelle parole» e la «forza di chi scrive di guardare al futuro facendo i conti col passato recente e con se stessi, facendo appello alla cultura prefascista» in momenti ancora molto difficili per il Paese. Parlando di valori, di economia, di rapporti Stato-Chiesa, di impegno educativo dopo vent'anni di «azione corruttrice». «In sintesi di tutto quanto a noi è stato trasmesso dalla Resistenza e che vogliamo a nostra volta trasmettere ai giovani», come sottolineato da Tagliani. **MA.BIG.**

